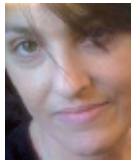


## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Green pass per tutti i locali al chiuso La tagliola è rimandata a settembre

Stato di emergenza fino a fine anno. Certificato (una dose o tampone) per palestre, eventi e musei. Discoteche stangate ancora. Cambi di zona: gialla con il 10% di intensive. Draghi choc: «Se non ti vaccini ammazzi gli altri»

di CAMILLA CONTI



«Il green pass non è un libero arbitrio ma è una condizione per tenere aperte le attività economiche». Il presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, ha usato queste parole per spiegare il senso del nuovo decreto che prevede dal 6 agosto l'obbligo di presentare il certificato verde per entrare in tutti i locali al chiuso. Una stretta varata anche se, come ha ricordato ieri lo stesso **Draghi**, «l'economia si sta riprendendo, l'Italia cresce a un ritmo anche superiore a quello di altri Paesi europei, oltre la metà degli italiani ha completato il ciclo vaccinale, la pressione sugli ospedali è fortemente diminuita». Ma per il governo l'emergenza va prorogata fino al 31 dicembre. Non solo. «L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire. Non ti vaccini ti ammali, muori, oppure fai morire, perché non ti vaccini, ti ammali, contagi e poi lui o lei muore. Senza vaccinazione si deve chiudere tutto di nuovo», ha detto lo stesso premier rispondendo a una domanda di **Repubblica** che lo incalzava sulle recenti dichiarazioni di **Matteo Salvini** («Mettiamo in sicurezza dai 60 in su, da 40 a 59 scelgano, per i giovani non serve»).

Si è comunque deciso di lasciare come «zone franche» i bar e i ristoranti all'aperto e di rimandare le decisioni su trasporti pubblici, lavoro e soprattutto sulla scuola. Su questi temi, «che richiedono misure e provvedimenti specifici complessi, decideremo la prossima settimana o forse l'altra», ha detto **Draghi**. Sottolineando che comunque



«l'obiettivo è quello di avere tutti a scuola in presenza dall'inizio della scuola, tutto quello che deve essere fatto sarà fatto».

### NUOVE NORME

L'uso estensivo del certificato verde non partirà il 26 luglio ma il 6 agosto. Da questa data, il green pass servirà per accedere ai tavoli al chiuso di bar e ristoranti, non sarà invece necessario per consumare al bancone, anche se al chiuso. Basterà, però, avere anche solo la prima dose di vaccino, aver fatto un tampone negativo nelle 48 ore precedenti o essere guariti dal Covid nei sei mesi precedenti. Servirà per piscine, terme, palestre, fiere, congressi, concorsi, per partecipare ai grandi eventi, spettacoli all'aperto, andare a

teatro e al cinema aumentando però il numero di spettatori ammessi ad assistervi, sia al chiuso che all'aperto. In zona gialla si entrerà a cinema e teatro con green pass, mascherina e distanziamento, ma gli spettatori potranno salire all'aperto dagli attuali 1.000 fino a un massimo di 2.500 e al chiuso da 500 a 1.000. Mentre in zona bianca, dove ora sono fissati limiti di capienza, viene fissato un tetto all'aperto di 5.000 persone e al chiuso di 2.500 persone. Le discoteche resteranno invece chiuse. «Grazie alla Lega sarà possibile assistere alle manifestazioni sportive all'aperto al 50% della capienza (invece dell'iniziale proposta al 30%)», riferiscono fonti di governo della Lega. Il partito di **Matteo Salvini** rimarca i

«ristori immediati alle attività costrette ancora alla chiusura (le discoteche) che potranno accedere subito al fondo di 20 milioni già previsto dal decreto sostegni bis».

### PARAMETRI AGGIORNATI

Lo stato d'emergenza per il Covid dovrebbe essere prorogato fino al 31 dicembre 2021. Cambiano i parametri per la zona gialla: la soglia viene fissata al 10% per le terapie intensive e al 15% per le ospedalizzazioni. Per la zona arancione terapie intensive al 20% e al 30% per le aree mediche, per la zona rossa rispettivamente al 30% e al 40%. Le Regioni avevano chiesto il 20% di terapie intensive, il Cts aveva dato orientamento per una soglia del 5%. Secondo i dati aggiornati a ieri, restano 158 i

pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono 12 (mercoledì 9). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.234, 38 in più rispetto a mercoledì. Nel frattempo, le Regioni hanno chiesto al governo di inviare quantitativi di vaccini adeguati all'aumento presunto delle richieste, in vista dell'introduzione estesa del green pass. Alcuni presidenti delle Regioni più piccole hanno inoltre espresso il timore che l'aggiornamento dei nuovi parametri possa esporli al rischio di passare in zone di colore più restrittive. Tra queste ci sono l'Umbria e la Valle D'Aosta, anche se - a quanto si apprende - dagli interlocutori sarebbero arrivate rassicurazioni, con la garanzia di flessibilità in questi casi. La presidente umbra, **Donatella Tesi**, ha dichiarato che «le Regioni lamentano principalmente la mancanza di dosi per tutta quella popolazione che vorrebbe essere vaccinata. Noi come Umbria ci siamo sempre attenuti ai parametri dettati dal governo per mettere in sicurezza le fasce più a rischio, non a caso per gli over 30 siamo tra le prime quattro Regioni italiane per copertura del target. Una politica che sta dando i suoi frutti visto il bassissimo numero di ospedalizzazioni e uso delle terapie intensive».

### TEST A RAFFICA

Se l'estensione del green pass, nelle intenzioni del governo, deve servire come incentivo alla vaccinazione, bisogna considerare che ci sono ancora 16 milioni di over 12 non vaccinati. E circa il 71,3% in fascia 12-19 anni non ha ri-



cevuto alcuna dose. Anche se tutti volessero ricevere il vaccino, la somministrazione della prima dose per tutti non potrebbe avvenire prima di settembre (con un ciclo completo previsto teoricamente a ottobre). Molti di questi, quindi, dovrebbero pagarsi il tampone. Su questo punto la Lega ha fatto forti pressioni affinché fossero gratuiti. Entro il 5 agosto nelle farmacie sarà così possibile fare il tampone a prezzo calmierato per chi non ha potuto vaccinarsi. E la gestione della pratica è affidata al generale **Figliuolo**. Resta il problema dei controlli: chi li farà? Polizia e vigili? Conferiscono l'ancia l'allarme per un «impatto rilevante sui fatturati delle imprese. In primo luogo per i bar che dovranno dedicare un lavoratore al controllo dei certificati». Quanto alle sanzioni, può essere elevata una multa da 400 a 1.000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da uno a dieci giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di CARLO TARALLO

«In Consiglio dei ministri è filato tutto liscio»: così un'altissima fonte di governo descrive alla *Verità* il clima in cui si è svolto il Cdm che ieri ha dato il via libera al decreto Covid. Non a caso, in conferenza stampa al termine del Cdm, il premier **Mario Draghi** appare rilassato e determinato e illustra i provvedimenti adottati con il tono del buon padre di famiglia.

Al suo fianco, il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, ha invece l'espressione di chi ha appena sbagliato il rigore decisivo nella finale degli Europei: un unico lampo gli illumina gli occhi, quando dichiara che «lo stato di emergenza è prorogato fino al 31 dicembre prossimo». C'è da capirlo, **Speranza**: senza lo stato di emergenza, probabilmente, sarebbe già stato sostituito. Il decreto è un punto di equilibrio tra diverse posizioni ed esigenze, e del resto quando i componenti del governo si sono seduti per approvarlo i nodi erano già stati sciolti. I para-

## La Lega salva (per ora) scuola, lavoro e sport

Salvini soddisfatto per aver evitato l'obbligo sui mezzi. Per i prezzi calmierati e i rimborsi alle sale da ballo

metri per il cambio di colore delle Regioni sono una via di mezzo tra le richieste di **Speranza**, che voleva spedire una Regione in zona gialla con una occupazione delle terapie intensive superiore al 5% dei posti letto a disposizione e quella dei reparti ordinari superiore al 10%, e quella delle Regioni, che proponevano il 20% e il 30%. **Draghi** chiude salomonicamente la partita fissando i tetti al 10% e al 15%.

Una mediazione che però non soddisfa assolutamente le Regioni meno popolate: prima dell'inizio del Cdm, nell'ultimo confronto con l'esecutivo, i governatori di Umbria, Molise, Basilicata, Valle d'Aosta, fanno presente al governo che in realtà così piccole le soglie possono essere superate anche con quattro o cinque ricoverati in terapia intensiva. Chiedono una franchigia, un

numero preciso di ricoverati per far scattare la zona gialla al posto della percentuale, ma la proposta cade nel vuoto. La riunione tra Regioni e governo è più turbolenta del Cdm: al ministro della Salute, **Speranza**, a quello degli Affari regionali, **Mariastella Gelmini**, e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Roberto Garofoli**, i presidenti sottolineano di non essere d'accordo neanche sull'estensione del green pass a locali e ristoranti al chiuso, altro argomento scottante della riunione. Niente da fare: su questo fronte la linea della prudenza vince su quella aperturista, e si prospettano problemi non da poco in sede di applicazione pratica del provvedimento. Prendiamo il caso dei ristoranti: per controllare l'accesso ci sarà bisogno di un addetto che verifichi il possesso del certifi-



COMPROMESSO Matteo Salvini, 48 anni, leader della Lega [Ansa]

cato di avvenuta vaccinazione, ma come faranno i dipendenti di un'attività privata a chiedere il documento di identità all'avventore, per accertarsi che

non si tratti del pass di un'altra persona? Un dipendente di un ristorante non è un pubblico ufficiale, il cliente potrà rifiutarsi di esibire la carta d'iden-

tà, insomma il caos è dietro l'angolo. Per non parlare dei tamponi: è vero che saranno venduti a prezzi calmierati in farmacia, ma è vero anche che immaginare di andare in vacanza e passare ore e ore a fare tamponi per poter accedere al ristorante non è esattamente il massimo della vita.

Grande vittoria della Lega per quel che riguarda gli eventi sportivi e culturali, argomento sul quale il ministro **Giancarlo Giorgetti** si è battuto come un leone in Consiglio dei ministri. Gli impianti potranno essere riaperti con una capienza fino al 25% del totale al chiuso e fino al 50% all'aperto. Se non fosse stato per l'insistenza di **Giorgetti**, le soglie sarebbero state sensibilmente più basse.

Ottimo risultato del Carroccio anche l'aver evitato l'obbligo del green pass sui mezzi di trasporto. «Grazie alla Lega»,



STRETTA Mario Draghi (al centro) con Cartabia e Speranza [Ansa]

## IN PARTENZA PER TOKYO

La Vezzali: «Ho chiesto di aprire gli stadi al 75%»  
Alla fine passa il 50%

■ Mentre il green pass diventa realtà e si prepara a diventare compagno stabile degli italiani da settembre, il mondo dello sport cerca di portare a casa qualche certezza per provare a ripartire nella prossima stagione. «Capienza del 75% per gli impianti sportivi all'aperto e del 50% per quelli al chiuso in zona bianca. In zona gialla, aumentare gli attuali limiti massimi di 1.000 persone all'aperto e 500 al chiuso. È questo ciò che ho chiesto alla cabina di regia prima di partire per Tokyo». L'annuncio della sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, è arrivato attraverso i canali social mentre l'ex stella azzurra della scherma era in procinto di imbarcarsi per il Giappone, dove oggi prendono il via le Olimpiadi.

Quando, ieri in serata, il governo ha scoperto le carte è stato ufficializzato, grazie al pressing della Lega, l'accordo sul 50% dei posti occupati negli stadi all'aperto. Quasi il doppio rispetto all'ipotesi iniziale del 30%.

# Adesso però evitateci il razzismo sanitario

La divisione del Paese in due categorie, gli immunizzati e gli irresponsabili, deve finire. Anche perché i media stanno creando due etnie inconciliabili, istigando all'odio. Mentre la politica, estromessa dall'economia, si è ridotta a parlare solo di sesso e salute

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) ossessiva rappresentazione politica dedicando paginate ai virtuosi che caldegiano gli obblighi, i divieti, le carte verdi, le zone rosse e i domani neri; e ai depravati che sognano una libertà come barbarie, anarchia, contagio, promiscuità, assenza di maschere e vaccini. Allo scopo, il Partito unico della sanità, in sigla Pus, non a caso, ha emesso la tessera del regime che sola permette di accedere a tutto, come nei regimi totalitari: la chiama green pass ma è la tessera del partito senza la quale la gogna, il vituperio, l'interdizione dai pubblici uffici e dai privati movimenti scatta in-

commentano fonti di governo del Carroccio, «sarà possibile assistere alle manifestazioni sportive all'aperto al 50% della capienza (invece dell'iniziale proposta al 30%). Per le discoteche, ristoranti immediati alle attività costrette ancora alla chiusura che potranno accedere subito al fondo di 20 milioni già previsto dal decreto sostegni bis. Entro il 5 agosto», aggiungono le fonti leghiste, «(entrata in vigore delle norme green pass), nelle farmacie sarà possibile fare il tampone a prezzo calmierato per chi non ha potuto vaccinarsi. Abbiamo discusso in Cdm sulla riapertura delle discoteche», conferma il presidente del Consiglio Draghi, «c'è un accordo pieno per risarcire le attività che resteranno chiuse».

Infine il leader della Lega, Matteo Salvini, non ha lasciato cadere la bordata del premier sui vaccini («Chi rifiuta la dose uccide gli altri»): «L'obiettivo di tutti, mio come di Draghi, è salvare vite, proteggere gli italiani, la loro salute, il loro lavoro, la loro libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sieme alla discriminazione razziale annessa. Ogni giorno editoriali, articlelle, bolle pontificie, scomuniche ufficiali abbondano sulle pagine dell'organo ufficiale del Pus, e spiegano il divario tra l'umanità e i suoi nemici, che poi corrispondono grosso modo agli elettori del centro-destra, in particolare i «sovranisti».

Ora, non ho intenzione di rovesciare la frittata e compiere l'operazione inversa, di glorificare gli uni e vituperare gli altri. Nutrivo e nutro tante diffidenze sui vaccini, i loro effetti e i loro rischi, oscillanti tra due estremi - l'inefficacia o i danni imprevisibili a medio e lungo termine; ciononostante mi sono vaccinato doppiamente, ho deciso di condividere con i concittadini il percorso, i rischi e il travaglio di questa guerra asimmetrica, assurda e permanente contro il virus e i suoi eredi sfuggenti, chiamati varianti. L'argomento principe su cui si impernia la campagna forzata di vaccinazione regge su un presupposto purtroppo smentito dalla realtà: non è vero che il vaccino di massa abbatta il rischio contagi perché i due Paesi che hanno battuto tutti gli altri per efficienza e copertura vaccinale, vale a dire l'Inghilterra e Israele, capeggiano la classifica dei nuovi contagiati. E hanno fatto due vaccini diversi, ma si resta interdetti quando si apprende che non solo i malati in forma asintomatica o lieve, che sono poi la stragrande maggioranza, ma anche tra i ricoverati, molto alta è la percentuale dei già vaccinati.

Avendo, con riluttanza e diffidenza, accettato di vaccinarci, capisco le riserve sul vaccino e soprattutto non accetto lo spartiacque etico, giuridico, ideologico che si sta marcando tra i pro e i contro. Ma nel dubbio, mi sono detto, meglio agire e poi pentirsi che non agire e poi

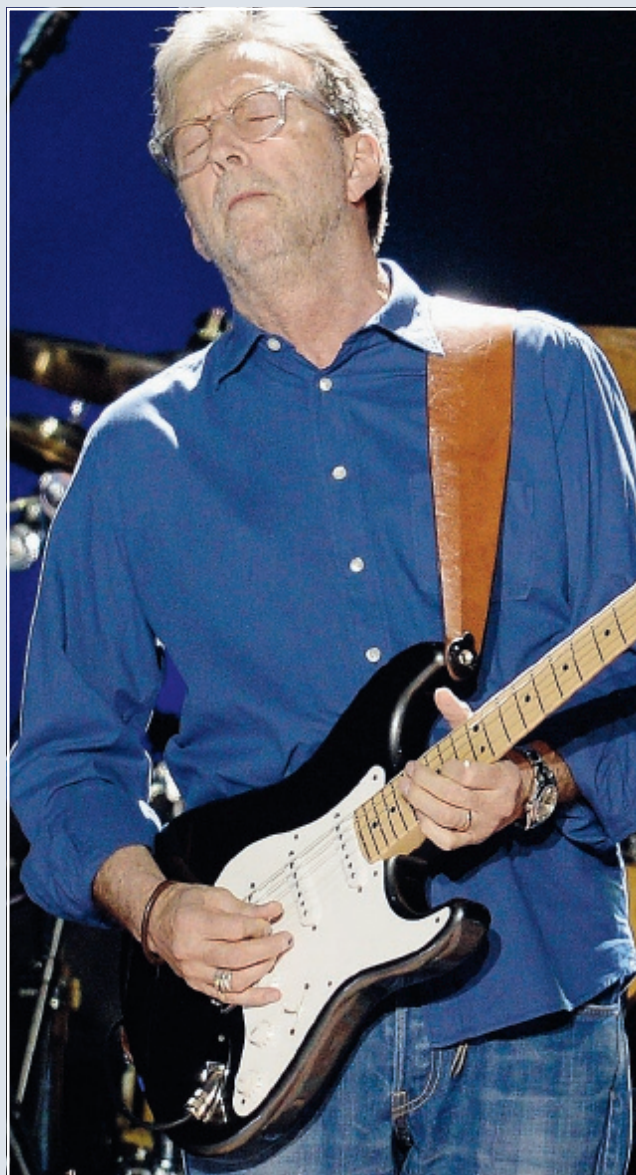
pentirsi ugualmente: non è il consiglio di un virologo ma di Niccolò Machiavelli. Però, ripeto, trovo assurda questa costruzione quotidiana del fossato tra due etnie, due ideologie, con relativo massacro a mezzo stampa di chi non si allinea; spero che i leader politici del versante mostrificato non entrino nel gioco e non si facciano catturare nella rappresentazione conseguente.

Ci sono due modi comprensibili di reagire ai numeri in risalita: quelli del partito della prevenzione e dell'allarme, che dicono di affrettarci con le misure restrittive per evitare la catastrofe, e quelli del partito del realismo che dicono di monitorare e studiare attentamente la situazione ma di adottare misure solo se risalgono davvero, in numero significativo, i ricoveri, le terapie intensive, il rischio vita. In questa situazione, i danni prodotti dalle chiusure, dalla psicosi, dalle restrizioni sono superiori ai vantaggi delle misure anti Covid a priori, ammesso poi che siano efficaci. Distanziamenti, mascherine in luoghi chiusi o in caso di assembramenti, misure igieniche e controlli, ma non divieti, chiusure, restrizioni a priori. Non possiamo estenuare così la nostra vita sociale, economica, lavorativa, ricreativa, psicologica.

Ma sposando questa tesi non ho certezze né superiori visioni e informazioni; ho più semplicemente una differente valutazione della situazione e mi lascio guidare da un realismo prudente e vigilante.

Il tema di fondo che ci consegna però questo scenario, e questa caccia al collaborazionista del Covid, accusato di intelligenza con il nemico, tradimento del popolo e della democrazia è invece questo: tra leggi Zan e misure sanitarie, la politica si è ridotta solo a un ramo

## L'ARTISTA CONTESTA IL LASCIAPASSARE



## CLAPTON: «SE IL PUBBLICO È DISCRIMINATO IN BASE AL VACCINO, ANNULLO LO SHOW»

■ Il leggendario chitarrista inglese Eric Clapton (foto Ansa) non si esibirà in nessuna location che discrimini gli spettatori in base all'adesione o meno alla campagna vaccinale anti Covid. Slowhand ha voluto rispondere con questo annuncio alla decisione del premier britannico, Boris Johnson, di rendere il green pass obbligatorio durante i concerti. Il bluesman, che aveva reso pubblica la sua esperienza «da incubo» dopo la somministrazione di Astrazeneca, è anche l'autore di un brano anti lockdown firmato insieme a Van Morrison.

riflesso della biologia; non biopolitica ma ancora più giù, gli unici temi generali sembrano essere quelli che riguardano la vita privata, la salute, i sessi e i genitali, gli orientamenti sessuali e sanitari.

Se vogliamo, è anche un effetto del governo Draghi: non potendo gestire e nemmeno disputare sul Recovery plan e non potendo guidare direttamente il Paese, la politica regredisce a uno stato puerile e biologico, si fa disputa adolescenziale sul sesso e sulla salute, su cui si impianta la nuova ideologia da passeggio dei nostri giorni.

Ma guardando la nuova deriva politica rispetto agli scenari globali il quadro che se ne ricava è il seguente: la democrazia e lo spazio della politica sono ridotti ai temi biologici, si può negoziare sui confini della biologia in relazione alla vita delle persone e la loro immunità. Mentre la direzione dei processi macroeconomici e sociali è rigorosamente al di fuori della loro portata, esula dagli spazi della politica e della democrazia, è affidata a gruppi, figure, esecutori e mandanti che detengono il potere decisionale. Non una battaglia investe il modello sociale di sviluppo, il capitalismo globale e i temi della sovranità o della vita economica e lavorativa. Tutto si riduce al rione sanità e politica vuol dire oggi difendere oppure offendere gay, lesbiche trans, migranti e neri. Non è dato un diverso pensiero, una diversa prospettiva. È su quei temi che si battezza o di sbattezza il genere umano e la cittadinanza, per usare un'espressione dell'ultima teologa del Lgbtqfrgsjpnkx (scusate, ma non ricordo più a che consonanti si è arrivati per definire la razza eletta e protetta). Per tutelare il nuovo razzismo scendono in campo le nuove Ss, Sesso & sanità...

© RIPRODUZIONE RISERVATA